

PRIME ASCENSIONI

SPERONE SUD DEL NASO DEL LYSKAMM



Ormai da anni considero Gressoney la mia seconda patria. Per un "cittadino" come me, da tempo è quasi sempre la meta dei miei fine settimana. Questo stato di cose mi ha portato a contatto con tante persone del luogo e inevitabilmente con le montagne della valle.

Appunto all'amico Arturo Bieler era venuta l'idea di salire d'inverno l'enorme sperone sud del Naso del Lyskamm nel gruppo del monte Rosa.

Per quanto ci eravamo dati da fare per sapere un po' la consistenza della prima salita estiva, nessuno aveva saputo darcì la pur minima informazione, arrivando persino a dubitare che essa sia stata veramente fatta.

Una cosa era certa: d'inverno nessuno aveva mai salito lo sperone del Naso. Sono facile ad entusiasmi e anche questa volta l'idea di essere della partita in una

difficile ascensione mi allestiva a tal punto da divenire un chiodo fisso, anche se la mia esperienza in inverno non era mai andata oltre alle arrampicate in Grignetta.

Ora il progetto aspettava solo di essere attuato. Oltre a noi due saranno della partita Josef Angster e Davide Camisasca ambedue di Gressoney e come noi membri del Corpo di Soccorso alpino della valle.

I preparativi ci hanno accumulato una montagna di roba che dovremo portare nel sacco. Tutto è pronto per la partenza, ma Arturo viene colto da crampi allo stomaco tanto che si rinuncia per lui diviene inevitabile. In precedenza avevo parlato al rifugio Cattani che si trova alla base del Naso parte del materiale.

Il giorno 15 febbraio per noi tre incomincia l'avventura con molte incognite, ma con ferma volontà di riuscire nell'intento. Arriviamo al rifugio la sera di giovedì dopo aver faticato parecchio nella neve fresca.

Il giorno 16 alle 7 attacciamo la cresta che divide in due colate il ghiacciaio del Lys, sopra di noi quasi 2000 metri.

LA CORDATA, COMPOSTA DA JOSEF ANGSTER, E DAVIDE CAMISASCA DI GRESSONEY, CON PINO TARTAGNI DI LEGNANO HA IMPIEGATO VENTIDUE ORE DI ARRAMPICATA EFFETTIVA, NEI GIORNI QUINDICI, SEDICI E DICIASSETTE FEBBRAIO, PER PORTARE A TERMINE L'IMPRESA.

di rocce e ghiaccio. Passaggi che d'estate si potrebbero salire senza troppo affanno, ora diventano di un impegno considerevole, in più l'equipaggiamento invernale ed il sacco enorme rallentano sensibilmente il nostro procedere.

Anche il tempo sembra congiurare contro di noi. Avevamo portato una radio rice-trasmittente, ma questa non vuol sapere di funzionare. Gli impropri all'indirizzo dei mezzi moderni di ascenso non si contano più. In com-

penso continuiamo a salire con un buon ritmo. L'ambiente è grandioso e questo silenzio d'inverno mi è addirittura opprimente. Ogni tanto si affaccia una domanda a cui forse non saprò mai dare una valida risposta: perché sono ve-

nuto qui? Ma il tempo passa troppo velocemente e le giornate sono ancora troppo corte.

E' quasi buio quando decidiamo di liberare dalla neve un terrazzino per piantarvi la tenda; il nostro altimetro segna 3800 metri. Ci apprestiamo a sciogliere la neve per prepararci qualche cosa di caldo, ma anche il fornello non vuole funzionare.

Oppressi da mille pensieri e dall'incubo della sete che non riusciamo in nessun modo a calmare, ci infiliamo nei sacchi piuma. Per tutta la notte una bufera di una violenza inaudita, ci terrà compagnia.

Il tempo non è molto cambiato al mattino, ma decisamente di partire ugualmente, perché un altro bivvagio sarebbe altrettanto difficile e pericoloso. Verso mezzogiorno in un ultimo tentativo, riusciamo a collegarci con i nostri amici per assicurarci che tutto proceda bene.

Alle ore 18 del 17 febbraio scesi da un vento gelido sbuchiamo sulla calotta nevosa del Naso del Lyskamm a 4272 metri di quota. Fatica, privazioni, pensieri si accumulano e si dissolvono nell'emozione di un breve istante. Non possiamo indugiare oltre.

La discesa in questa stagione presenta le sue brave difficoltà.

Come mai mi era capitato, il rifugio Gniffetti mi sembra così accogliente. Con la pizcozza liberiamo le incrostazioni di ghiaccio che ostruiscono l'ingresso.

Sprofondo in un sonno profondo, anche se da due giorni non ho quasi toccato cibo.

L'indomani la discesa a Gressoney, le accoglienze quasi commoventi e tanta birra sanzionano la fine di un'avventura. Le labbra screpolate dal freddo ed un principio di congelamento alle mani saranno i segni visibili ma ormai la gioia ha preso il posto di tanta fatica.

Pino Tartagni

Prima salita invernale sperone sud del Naso del Lyskamm (Monte Rosa) m 4272 (quota riportata dalla guida Monti d'Italia - Monte Rosa) 15-16-17 febbraio 1973.

Ore effettive di arrampicata 22. Chiodi usati 12 da roccia e 3 da ghiaccio. Componenti la cordata: Josef Angster, Gressoney; Davide Camisasca, Gressoney; Pino Tartagni, Legnano.

Alto di Sella versante est

Il ripido versante est dell'Alto di Sella è caratterizzato da due ampi canali paralleli che lo solcano in tutta la sua altezza. La salita si svolge lungo il bordo sinistro orografico del canale di sinistra (guardando dal basso) facilmente riconoscibile perché sbarrato alla base da un salto di rocce verticali e diretto in vetta.

Raggiunta Arnetola dal paese di Vegli di Sopra ci si alza verso la base della parete lungo le strade delle cave fino ad un bivio, solitamente coperto da una grossa slavina.

Si risale quindi un ampio scivolo di neve tenendosi vicino agli alberi di sinistra fino all'attacco (quota 1200 circa), sotto un primo salto che si supera per un canalone di ghiaccio molto ripido.

Dopo questo passaggio si prosegue per alcuni irri di corce assai ripi-

di lungo un canaletto secondario diviso da quello principale (di sinistra) da un marciato sperone. Si supera quindi un grande nevai con minor pendenza e si affronta il pendio finale di nuovo ripido e con passaggi di misto fino ad uscire alla selletta immediatamente a nord della quota massima (m 1723).

Dopo la prima parte della salita si può raggiungere facilmente il centro del canalone ma è stato preferito questo itinerario perché offre maggiori garanzie sia per le assicurazioni (rocce e alberelli) che per eventuali cadute di neve e sassi dall'alto.

Salita lunga e molto bella su terreno abbastanza difficile. Tempo impiegato 6 ore circa dall'attacco.

Usati diversi chiodi da roccia e cordini per le assicurazioni.

Prima salita invernale sul versante est del monte Alto di Sella (Alpi Apuane) 4 marzo 1973. Riccardo Malfatto, Fausto Macarini, Marcello Pesi e Francesco Pollastri.



Nel decimo anniversario della morte di Mado Carnicco (Mimmo "Misaggio") la mamma fa presenziare che il giorno 11 aprile, alle ore 10, la cara salita sarà eseguita dal Campo 5-33 del Cimitero di Sesto S. Giovanni e sarà tumulata nel braccio di famiglia n. 807 (vicino ai popoli, isolato posto alle spalle del Campo 5).

GRUPPO PALE SAN MARTINO PUNTA ELLEN 1° INVERNALE

All'intensa attività alpinistica di quest'anno nel gruppo delle Pale di S. Martino di Castrozza, si è aggiunta una nuova 1° invernale nel sottogruppo della Fratusta: Punta Ellen.

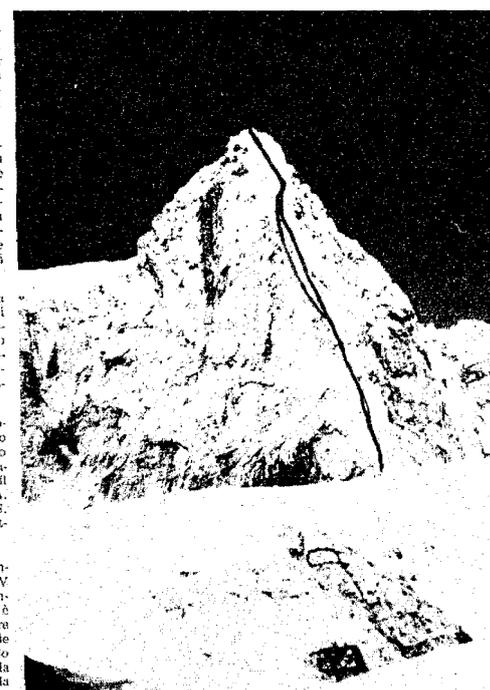
Protagonisti della scalata effettuata domenica 5 marzo sono state le guide alpine Renzo Tinellero (Ghigno), gestore del rifugio Treviso in val Canali e Camillo De Paoli del gruppo guide alpine di San Martino di Castrozza.

Per raggiungere la punta Ellen gli scalatori sono partiti dalla val Canali con gli sci e si sono portati al bivacco Monzino nel vallone delle Led, dove hanno pernottato il sabato notte.

Al mattino della domenica hanno raggiunto l'attacco della via dello Spigolo Ghiato, affrontata per la prima volta il 14 giugno 1954 da A. Brunet, A. Bellegu, S. Suetet e dedicata ad Ettore Castiglioni.

La scalata che presenta difficoltà di IV e V grado, per tutta la lunghezza di 600 metri, è stata compiuta in 4 ore e 30, tempo eccezionale se si tiene conto dello stato di innevamento, la temperatura assai rigida e il forte vento.

Ritornati alla base per la via normale hanno trovato ad attenderli tre



promettenti recatori del CAISAT di Fiera di Sopra: Francesco, che insieme al fratello

seppè, Cosari Claudio e Maurizio, che insieme al fratello

no loro, espresso la commovente per l'impugnata scalata.

GRAN PIASTRA PARETE SUD

8 luglio 1972. La salita della parete sud della Gran Piastra delle Costurines. Scalatori: Antonio Forlino, Guido Pagani - CAI Padova. Dal rifugio "Capanna Alpina" si sale al Banchiere, il caratteristico tratto che taglia a quota 2300-2400 metri il versante sud delle Costurines e ci si porta fino al passo erboso che separa il Piz Armatacels dalla Gran Piastra (oro 2.30).

Si attacca la parete della Gran Piastra nell'unica punto facile e si obliava a sinistra in parete per tre tiri di corda (I - III grado).

Ancora obliava a sinistra per un tiro e quindi un tiro verticale su buona roccia (IV) consente di portarsi sull'esposta vengia sotto lo strapiombo che taglia tutta la parete. (Vano tentativo di superare lo strapiombo a chiodo lasciato).

sinistra sotto lo strapiombo per circa 150 metri. Quindi si sale obbligando a sinistra verso il canino che separa il Gran Clampagna dalla Gran Piastra (il chiodo lasciato).

Dall'attacco tra le due cime si obliava a destra ma canale alle scie. Una difficile parete e quindi per pochi rocce in vetta. (omesso).

Dislivello 550 metri, sviluppo 550-600. La via è stata dedicata a Carlo, cognome di Pagani, recentemente scomparso.

Discesa - Per la stessa via di salita si scende all'attacco del Gran Clampagna (corda doppia su due chiodi lasciati).

Dall'attacco per nevai e facili rocce si scende in direzione di San Cassiano (versante ovest) facile.

Via complessivamente di quattro gradi (2 passaggi in un ambiente solitario) continuando.

«Spigolo degli scoiattoli»

Due giovani recatori friulani della società Alpina delle Giulie (sezione di Trieste del CAI), Elio Padovani e Giorgio Priolo, hanno salito il 31 dicembre 1972 la cima Scottoni, nel gruppo delle cime di Fania, lungo la via Costantini-Apollonio-Pontpanin, compiendo in quest'ultima la prima ripetizione invernale.

La via, nota anche col nome di "Spigolo degli Scoiattoli", supera 600 metri circa di dislivello con difficoltà quasi costanti di V o grado.

Le condizioni di innevamento sono state favorevoli alla salita; soltanto al ritorno dei banchi di nebbia e deboli nevicate hanno creato dei problemi per la discesa lungo il versante nord.

Giorgio Priolo

DIANA
di P. GIROLDI
Via Romusa, 14 - Tel. 68.83.321
20125 MILANO

CON LA SPEDIZIONE MONZINO ALL'EVEREST

Diana di P. Giroldi - produzione articoli speciali per: sportivi, sciatori, cacciatori, pescatori, lavoratori, casalinghe, bambini

Alpinismus International

Programma 1973

10 marzo - 25 marzo	Af 9	Tesquiere Canada
21 aprile - 13 maggio	Al 3	Trekking al Kailash Gandaki - Nepal
21 aprile - 20 maggio	Al 2	Kumbha Himal Everest Nepal
26 maggio - 3 giugno	Al 4	Demavand m 5883 Iran
18 maggio - 19 giugno	Al 17	Mac Kinley m 6187 Alaska
luglio - agosto (partenze settimanali)	Al 11	Accantonamento in Perù - Huacacana m 6768
7 settembre - 30 settembre	Al 10	Nueva Guinea - Indonesia
13 ottobre - 4 novembre	Al 3	Trekking al Kailash Gandaki - Nepal
13 ottobre - 11 novembre	Al 2	Kumbha Himal Everest Nepal
22 dicembre - 6 gennaio	Al 8	Giamaica m 5890 Kenia m 5199
22 dicembre 6 gennaio	Al 15	Nepal Langtang, Himal
3 febbraio - 7 marzo '74	Al 12	Arconagua m 6959

E' un'esclusiva **Lufthansa**

Per ricevere programmi di viaggio dettagliati e informazioni:

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Città _____ C.P. _____

Spedire a:
Alpinismus International
Via G.F. Re, 78
10146 TORINO